Home ARCHIVIO ARTICOLI Prima Categoria B

MARIO PONTI: UNA STORIA DI CORAGGIO, UNA STORIA DI PASSIONE PDF Stampa

Scritto da Simone Maggi

Giovedì 27 Marzo 2014 19:37

Quando si parla di passione subito viene in mente un tipo di amore viscerale, passione nel significato comune spesso è associato ad un amore estremo verso un qualcosa per cui si darebbe anche la vita. La passione per il calcio, ad esempio, è quel sentimento che fa mettere il vivere questo sport prima di tutto, il porre le problematiche legate ad esso davanti a qualsiasi cosa. Quante volte noi appassionati di calcio abbiamo detto frasi del tipo: 'darei la vita per il calcio, salvo poi che magari questo 'dare la vita' si limiti a certamente grandi sacrifici, ma nulla paragonabile al significato intrinseco di ciò che è stato detto.

Eppure sui nostri campi c'è qualcuno che la vita la sta dando per il calcio, e che probabilmente la finirà anche su un campo da gioco dopo che la sua stessa vita proprio su di un rettangolo verde gli abbia dato la più grande delle soddisfazioni: esordire in Serie A con la maglia della squadra di cui da bambino era tifosissimo. Stiamo parlando di Mario Ponti. Una vita spesa per il calcio, di sicuro quando si parla di lui locuzione non potrebbe essere più appropriata. Se fosse un film, la vita di Mario Ponti, inizierebbe forse il 24 Aprile del 1983, le immagini sarebbero un po' sbiadite, non certo quelle di sgargianti di oggi, e la pima scena verrebbe girata allo stadio Luigi Ferraris, partita: Genoa - Napoli, allenatore del Genoa: Gigi Simoni. Da una parte Peters, Fiorini e Onofri, dall'altra Ramon Diaz, Krol e quel Castellini che solo un anno prima diede inizio alo splendido gemellaggio tra genoani e partenopei. In mezzo a tutti quei campioni un 19enne genovese e genoano che viene mandato in campo per l'esordio ufficiale in Serie A, un giorno indimenticabile per la vita di ogni calciatore. Persino uno come Maradona, che è il più forte di tutti i tempi, il giorno del suo esordio se lo ricorda eccome, forse di più del giorno in cui sollevò la Coppa del Mondo. Il calcio, però, come la vita è beffardo e quando ti porta in alto ci mette pochissimo a trascinarti in basso. Il servizio militare incombeva per il giovane centrocampista Mario Ponti e mister Simoni gli preferì per una questione di utilizzo a pieno servizio il promettente Stefano Eranio. Mario viene girato in Serie C, a farsi le ossa, e quella che sembrava una bella favola diventa subito una brutta storia perchè di lì a poco saltano i legamenti del ginocchio e la sua carriera prende una piega decisamente negativa perchè senza le tecnologie di oggi dopo qualche anno a cercare invano di ritornare nel giro professionistico arriva la decisione di trovarsi un lavoro e continuare a coltivare il sogno del calcio tra i dilettanti, perchè la passione se ce l'hai non ti lascia più per tutta la vita, e giocare in promozione diventa assolutamente uguale a giocare in Champion's.

Chi è centrocampista nel calcio sa cosa vuol dire prendere decisioni, sa cosa vuol dire correre per gli altri, sa cosa vuol dire farsi da parte perchè quando vinci una partita la gloria se la prendono gli attaccanti, che segnano, o i portieri, che parano i rigori a tre minuti dalla fine. Un centrocampista lotta, sempre. E non si spaventa, mai. La vita di un centrocampista è la più terribile che ci sia, ma allo stesso tempo è quella che ti dà più carattere, è quella che ti fa capire il valore dei piccoli gesti, il valore del lavoro oscuro, il mettersi sempre a disposizione dei tuoi compagni senza mai chiedere niente a loro. In quella grande metafora di vita che è il gioco del calcio, il centrocampista è il milite ignoto.

Così era Mario Ponti da giocatore e così è da uomo. Eh già, perchè la vita non aveva ancora finito con lui. Gli aveva dato l'opportunità di coronare il suo sogno di calciatore e subito gliel'ha tolto. Ma per Mario non era stato un problema, un lavoro come ormeggiatore, e il resto della carriera a macinare kilometri sui campi dilettantistici. La vita come il calcio è beffarda, ribaltiamo la frase di prima, e qualche anno fa, alla soglia dei 50 anni ecco che dopo un esame all'Istituto Oncologico di Pavia gli viene diagnosticata la sclerosi multipla. Un colpo che avrebbe steso chiunque.

All'inizio dell'articolo abbiamo parlato del significato popolare del vocabolo 'passione', ma la sua derivazione etimologica viene dal greco 'pathos' che fondamentalmente vuol dire 'sofferenza, pena, travaglio. La passione per il calcio di Mario Ponti è stata assolutamente una sofferenza così come quella per la vita. Eh sì, perchè prima di tutto la sua era la passione per la vita, perchè per reagire a una delusione, per ricominciare, per sorridere sempre anche davanti a quelle sfortune su cui non si può niente, ce ne vuole davvero tanta. Ma forse è proprio questo il segreto per sconfiggerla, la vita, cosa quasi impossibile: accettare e continuare a fare le cose come se niente fosse. Chi è un centrocampista, e quindi un lottatore, sa esattamente cosa vuol dire. E infatti Mario Ponti, dove tanti si sarebbero fermati ha voluto andare avanti come se niente fosse. Ci vuole davvero tanto coraggio, ma se passione vuol dire sofferenza, per coltivarne una ci vuole davvero solo questo: il coraggio. Il sorriso sempre sulle labbra, le difficoltà della vita, della sua di vita, accettate, la voglia di lottare anche contro un avversario terribile.

'Morirò su un campo da calcio è la splendida frase che riassume tutto quello che è Mario Ponti, un grande lottatore prima ancora che un grande uomo, una di quelle persone, davvero, da prendere come esempio.

Ultimo aggiornamento Giovedì 27 Marzo 2014 20:26